



# 2011 Patrizia Scarzella

a cura di Mariateresa Chirico





A cura di Mariateresa Chirico e Enzo L'Acqua

**2011 Patrizia Scarzella**

Altare, Museo dell'Arte Vetraria Altarese 24 settembre – 23 ottobre 2011



Istituto per lo Studio del Vetro e dell'Arte Vetraria



Museo dell'Arte Vetraria Altarese

Con la preziosa collaborazione di:



Coordinamento editoriale: Sabrina Burlando  
Progetto grafico: Elena Menichini

Si ringrazia per il prestito delle opere:  
Barovier & Toso  
Carlo Moretti S.r.l.  
Steroglass

Un grazie a tutti coloro che, con il loro contributo,  
hanno creduto in questo evento  
e hanno reso possibile la realizzazione della mostra

Fotografie: Marco Saroldi  
Immagine e grafica: Luca Maragliano  
Comunicazione e Ufficio Stampa: P&G sas, Milano



Realizzazione editoriale  
© De Ferrari Comunicazione S.r.l.  
via Riboli, 20 - 16145 Genova  
Tel. 010 3621713 - Fax 010 3626830  
editorialetipografica@editorialetipografica.com

L'editore rimane a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate. I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

## ALTARE VETRO DESIGN – ALTARE VETRO ARTE

Con questi due nuovi appuntamenti l'Istituto per lo Studio del Vetro e dell'Arte Vetraria e il Museo dell'Arte Vetraria Altarese aprono un dialogo con il mondo del design e dell'arte contemporanea, un modo per rinnovare la millenaria tradizione vetraria mettendola a contatto con nuove esperienze e nuove tecnologie.

Attività già proposta in passato con concorsi per designers e mostre di artisti contemporanei, la manifestazione, ideata da Mariateresa Chirico ed Enzo L'Acqua, si presenta come un appuntamento ricorrente, che ogni anno andrà a coinvolgere professionisti invitati a cimentarsi con il materiale vetro, all'insegna delle specificità della produzione altarese e usufruendo delle possibilità tecniche presenti nel Museo. In questo modo diverse persone avranno l'opportunità di sperimentare fianco a fianco con i maestri altaresi, in un reciproco, intenso e proficuo scambio di competenze e conoscenze.

Altare Vetro Design, curato da Mariateresa Chirico, vede protagonista Patrizia Scarzella, architetto che vanta una consolidata esperienza nel settore del design. Nel rispetto della storia locale, la designer si è cimentata nella progettazione di nuovi oggetti, realizzati partendo da una forma della tradizione altarese rivista con gli occhi di oggi, portata poi a compimento in una piccola serie. Il concetto di design, inteso come studio di oggetti che coniughino funzionalità e valenza estetica, ha caratterizzato la storica produzione vetraria altarese, seppur talvolta inconsapevolmente. All'interno della Società Artistico-Vetraria, infatti, ogni oggetto era frutto di una progettazione attenta e accurata, con alla base la grande esperienza che una tradizione millenaria porta con sé.

Ampliando la propria offerta culturale ad un pubblico eterogeneo e sempre più numeroso, e creando un'occasione di incontro, di dialogo e di confronto, l'Istituto per lo Studio del Vetro si propone di rinnovare l'antica tradizione vetraria, in modo che Altare possa trasmettere e rendere ancora attuale e vivo il proprio secolare "saper fare".

Giulia Musso  
Conservatore del Museo dell'Arte Vetraria Altarese

### All'insegna della comunicazione

Designer davvero versatile Patrizia Scarzella, che ha fatto della capacità di adattarsi alle svariate richieste ed esigenze una cifra stilistica. Assertrice dell'importanza della comunicazione, dà a questa capacità un significato prioritario che, trasversalmente, collega e congiunge i diversi aspetti del suo "fare". Progettista che si mette in gioco, che si confronta con la realtà, che intende "trasmettere" il proprio messaggio, che vuol farsi capire, non restare confinata in un empireo comprensibile solo agli addetti ai lavori.

Solida la sua formazione, che, dopo gli studi classici nella città natale, Alessandria, si completa con la laurea nel 1977 alla Facoltà di Architettura di Genova, cui seguono il corso di perfezionamento in *Costruzioni in Cemento Armato* al Politecnico di Milano e la collaborazione con lo studio di progettazione degli architetti Costantino Corsini e Giorgio Wiskemann. E sceglie il capoluogo lombardo come luogo per abitare e operare, anche se sempre pronta a spiccare il volo per lidi lontani, dove compiere nuove e stimolanti esperienze. Ultimo, in ordine di tempo, il sondaggio in Thailandia delle risorse artigianali femminili per poter coordinare un progetto di social design, promosso dall'Associazione Dcomedesign - di cui Patrizia è una delle fondatrici - in collaborazione con la Fondazione Buon Pastore, mirante a unire la sapienza manuale delle donne nei Paesi in via di sviluppo con una progettazione all'"occidentale". Ma anche pronta ad affrontare realtà diverse nell'ambito dell'insegnamento, che considera una stimolante occasione di confronto con i giovani, come l'impegno di docenza presso l'Estonian Academy of Art. di Tallin, dove nel 2010 ha tenuto il corso *Aspetti invisibili del design*; interesse, questo, che in precedenza l'ha vista insegnare al *Corso di Laurea in Disegno industriale* alla Sapienza di Roma e poi all'Università di Genova, nonché ideare e gestire numerosi workshop legati a specifici settori, in collaborazione con aziende diverse, dalle Porcellane Herend al Gruppo Fanti, dalla Methis alla Bormioli Rocco, dalla Saint Gobain Glass a Pyrex Engineering.

Si diceva la comunicazione, vero *fil rouge* dell'attività di Patrizia: determinante in questo senso nel 1979 la conoscenza di Alessandro Mendini, che, divenuto l'anno successivo direttore della rivista "Domus" (lo resterà fino al 1985 e poi di nuovo nel 2010), la coinvolge nella redazione dal 1980 al 1986: esperienza fondamentale per comprendere il valore di "comunicare" il design ad un pubblico che sempre più sarà negli anni "consumatore di design". E allora ecco che Patrizia diventa anche

Vasi a stanga, Patrizia Scarzella,  
produzione maestri vetrai altaresi,  
Museo dell'Arte Vetraria Altarese,  
Altare (SV), 2011



giornalista: è corrispondente dall'Italia della prestigiosa rivista americana "Surface" e firma articoli per "Interni", "Vogue Nippon" e "Frame". Oggi prosegue questa attività adottando le nuove tecnologie ed è, infatti, collaboratrice di "Domus Web", per la quale ha curato, tra l'altro, sedici interviste ad altrettanti designer e architetti, italiani e stranieri, modalità di approccio che segue anche per la Design Library di Milano.

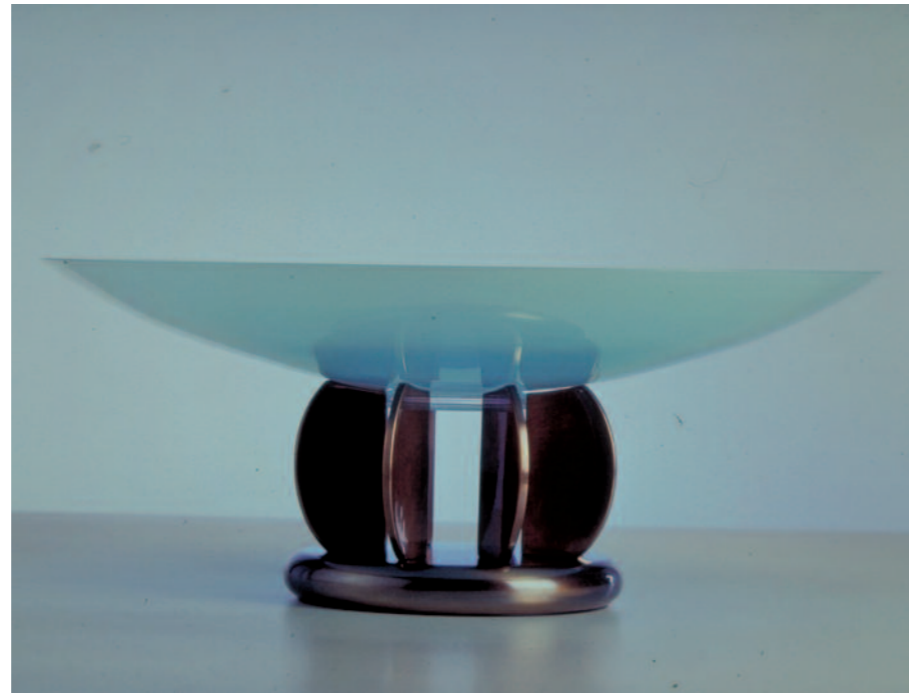
Curiosità e ricerca caratterizzano da subito il suo fare e fin dai primi anni Ottanta collabora a progetti di ampio respiro, a cominciare da *Tea & Coffee Piazza* per Alessi - avviato nel 1979 e concluso con una grande rassegna a San Carpoforo a Milano, nel cuore di Brera, nel 1983, poi riproposta alla galleria Max Protetch di New York - , ideato da Alessandro Mendini, che ha visto coinvolti undici progettisti a disegnare altrettanti innovativi servizi. Per l'azienda di Crusinallo segue numerosi progetti - editoriali, espositivi, di ricerca - e ripercorre l'intera vicenda storica ne *Il bel metallo Storia dei Casalinghi Nobili Alessi* (Arcadia, Milano 1985), la sua prima pubblicazione. A questa ne seguono negli anni molte altre e, quasi una metodologia di lavoro, la riflessione teorica e l'indagine storico-critica affiancano l'attività progettuale.

Non è un caso che Patrizia sintetizzi la propria attività in quattro termini-chiave: Parola, Immagine, Materia e Ricerca: proprio le prime due voci sostanziano la comunicazione e costituiscono le prime tappe del suo lavoro. Nel suo percorso all'insegna della comunicazione non sono meno significative le numerose mostre che ha ideato, curato e allestito in Italia e all'estero, che spaziano attraverso gli ambiti più diversi dell'universo quotidiano: *100 sedie* (1980), tema ripreso in tempi più recenti - autunno 2007 - con la rassegna itinerante, inaugurata a Hong Kong, *The italian way of seating. 50 years of italian chairs*, curata con Alessandro Mendini e Clelia Mazzanti per il Ministero degli Esteri e la Regione Friuli; *Schoneit des Alltäglichen/ Il bello quotidiano*, prima mostra del design italiano nei nuovi länder della ex-DDR, (Kunstmuseum Gera, Dessau, Rostock; Germany, 1996-1997); *1950-2000, la casa e noi* (2000) e l'anno successivo è data alle stampe la ricerca sui modi dell'abitare nella penisola - *Dentro le case degli italiani, 1000 case italiane* - realizzata con Lucia Bocchi, promossa da Cosmit e Federlegno. Non mancano anche rassegne monografiche dedicate a personalità del mondo del design come *Shiro Kuramata progetti compiuti* (1986) e *Arne Jacobsen, architetto e designer* (1988). E se da un lato in queste esposizioni propone gli oggetti più prestigiosi del design non solo italiano, la ricerca e la mostra *Trash furniture* per il Salone del Mobile del 1994, ideate con l'artista e designer Prospero Rasula, rappresentano un'insolita, provocatoria lettura del mondo produttivo e della società dei consumi, anticipatrice delle tematiche del riciclo: mobili recuperati dalle discariche e affidati alle mani creative di artisti, che hanno dato loro una nuova vita, rendendoli con il proprio intervento pezzi unici, immessi nuovamente sul mercato, questa volta delle gallerie d'arte, nuova esperienza di ispirazione Dada.

La comunicazione è anche il fulcro dell'attività che la vede impegnata con grandi aziende per le quali è responsabile dell'immagine coordinata e della comunicazione, tra cui Zanotta, per la quale, nel decennio



Vaso della *Serie Blu*, vetro trasparente colorato in pasta e base in ottone argentato, Patrizia Scarzella e Maria Christina Hamel, produzione Carlo Moretti, Murano, 1989

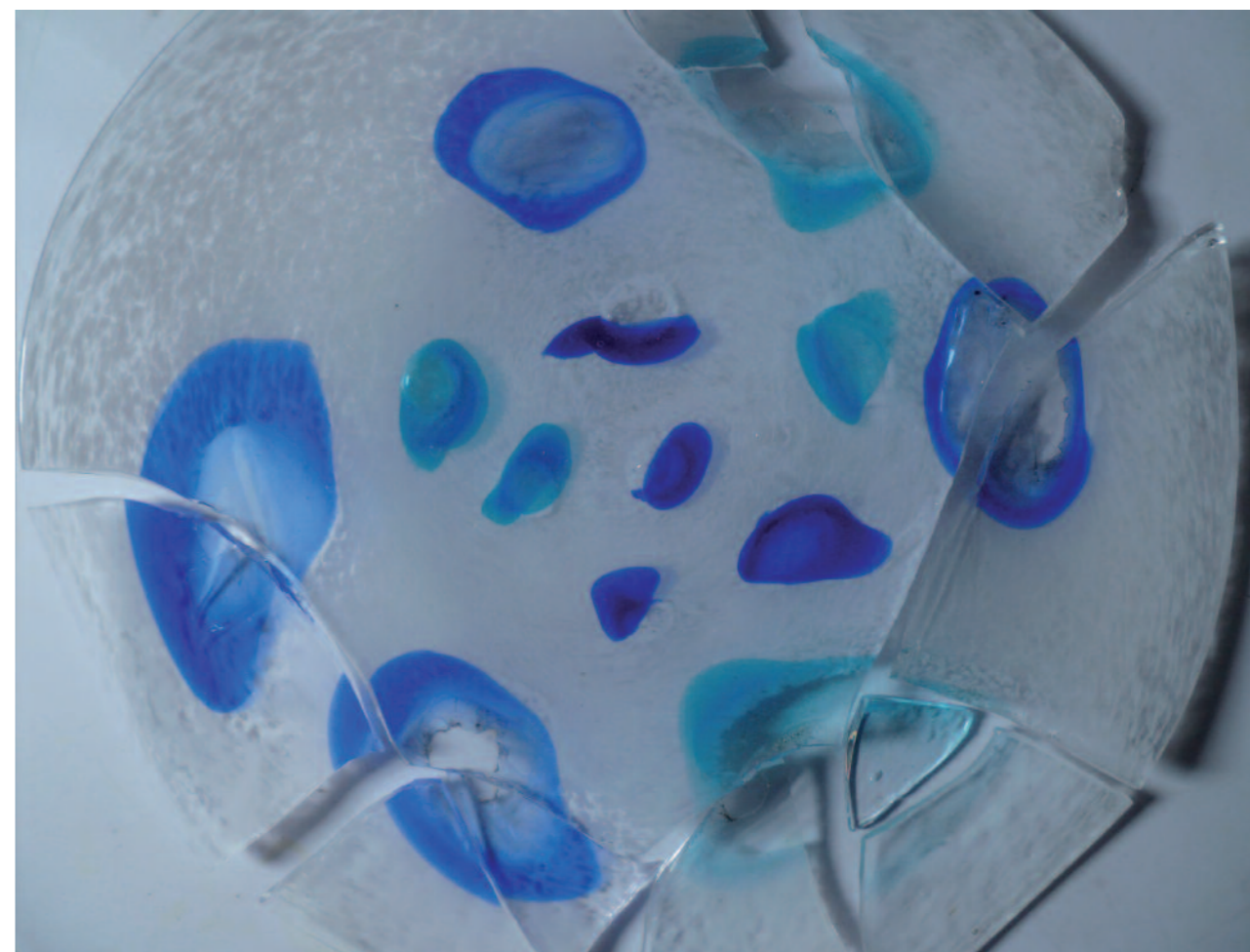
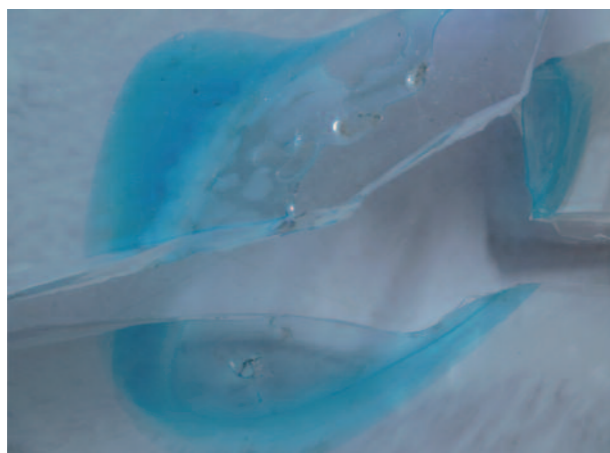
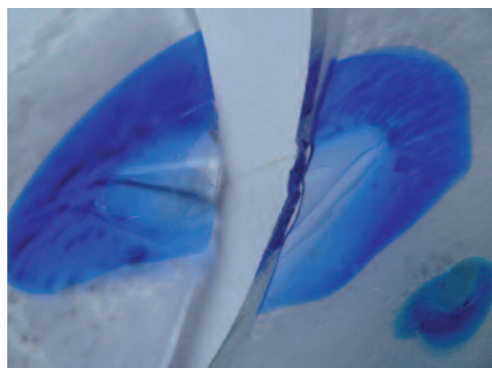


Coppa della *Serie Celeste*, vetro trasparente colorato in pasta, basi in ottone finitura canna di fucile, Patrizia Scarzella e Maria Christina Hamel, produzione Carlo Moretti, Murano, 1982

1985-1995, cura, tra l'altro, la mostra itinerante *Zanotta Design History* (Istituto Italiano di Cultura, Parigi, Strasburgo, Koeln, 1985) e il volume *Zanotta Univers – 40 anni di un'azienda protagonista della storia del design italiano* (Zanotta, Nova Milanese, 1994). Restando legata al mondo del furniture, Patrizia collabora con la Flou: ha compiuto una approfondita ricerca sugli "oggetti" che nella storia hanno accolto e favorito il sonno, convogliata nel volume *Dormire* (Electa, Milano 1993), firmato con Franco La Cecla, Massimo Alvito e Doriano Modenini, affiancando così la progettazione del letto *Meridiana* (1994), ispirato ai letti francesi "a barca" del Settecento, con struttura in alluminio, sfoderabile e proposto in diverse varianti; nel 2006, inoltre, si concretizza, sempre per l'azienda di Meda, "Flou Book", un'innovativa rivista che sostituisce il tradizionale *house organ*, tutta dedicata al mondo del sonno. L'incontro con Mendini la inserisce anche in quel particolare clima progettuale che ha caratterizzato gli anni '80: lo affianca, infatti, nello Studio Alchimia dal 1979 al 1985. Occasione di incontro e confronto di designer e artisti, una progettazione innovativa, caratterizzata da ironia, da toni dissacranti di un certo sistema, dall'amore per il colore, squillante e vivace, l'oggetto desacralizzato, post-moderno, come viene definito. Ma dopo questa esperienza di gruppo, Patrizia Scarzella opera da sola, se si esclude per alcuni anni la partnership con il milanese Studio Sigla, dove si occupa di comunicazione e di industrial design, e preferisce confrontarsi di volta in volta con professionisti di diversa formazione.

## Il fascino dei materiali

Altro elemento che intriga la designer è la materia, che venga dalla tradizione o che sia frutto della più moderna ricerca; sempre rivista, reinterpretata, impiegata in modi insoliti e originali. Le fibre sono senz'altro un materiale che affascina Patrizia e, ancora una volta, è stato un approccio storico-critico a stimolare la sua riflessione, vale a dire la ricerca condotta in Giappone sull'antica tecnica *shibori*, indagine che è confluita nella rassegna *From Japan to Japan, the shibori art* (1995). Con l'architetto e designer Masayo Awe nascono nel 1994 nel Paese del Sol Levante dei tessuti realizzati con questo antico metodo e poi, rientrata in Italia, Patrizia progetta gli arazzi a effetti tridimensionali delle serie *Cangiante* e *Spezie*, prodotti da Sigla nel 1998, nonché i tessuti ideati per Parà Tempotest. In tessuto poi numerosi prodotti, dai divani alle collezioni tessili per Zanotta e, giocando con le fibre, ha realizzato anche un divertente cappellino in feltro per la mostra *Orecchietta dal gusto al design*, manifestazione allestita in occasione del Salone del Mobile 2007. *Cappelli e scarpe di 12 designer* era stato, non a caso, il tema di una curiosa rassegna ideata nel 1981! Trasversale, infine, la rassegna *L'intreccio*, ideata con Anna Deplano al Salone del Mobile del 1995, dedicata a manufatti realizzati con i più diversi materiali, filo, paglia, carta...



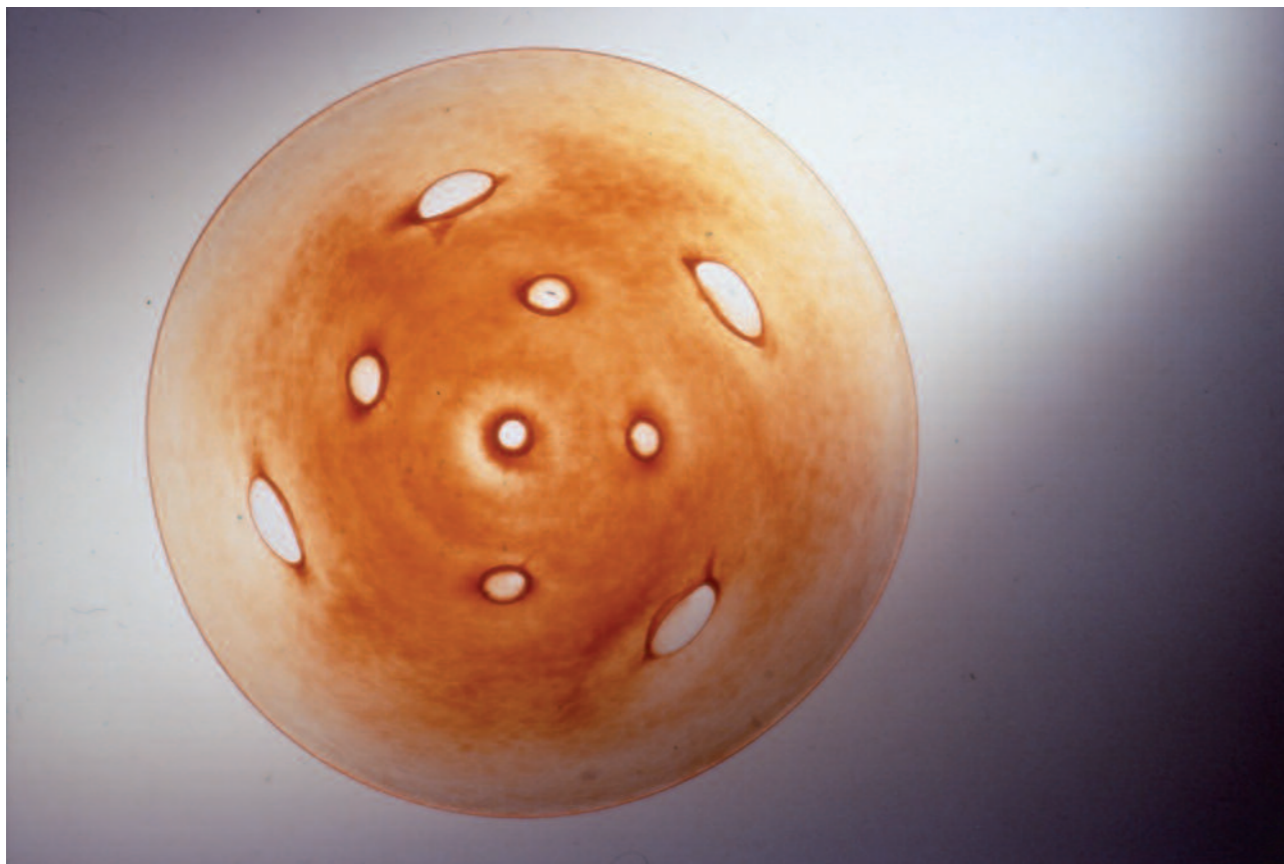
*Reperti. Ricomposizione del piatto a grandi bolle in pezzi unici irripetibili*

Anche la ceramica è un materiale che le è particolarmente caro, all'insegna di nuove forme che nascono all'interno di una tradizione dalle origini antichissime, e ancora una volta avvia la sua ricerca con il volume *Vasi comunicanti. Nuova ceramica nuove tendenze* (Idea Books, Milano 1988), editato per conto di Alessi. Interessante nei primi anni Novanta la sperimentazione di colorazione in pasta per il gruppo delle Terre Toscane – Ceramiche Brunelleschi, Il Ferrone, Rasseno – e in seguito i progetti per Terre Blu, l'azienda casertana, fondata nel 1992 come laboratorio di sperimentazione sulla materia ceramica dall'architetto Giuseppe Coppola, con la quale Patrizia collabora da anni: essenziali piatti che giocano sulla cromia bianco/nera abbinata alle forme pure del cerchio e del quadrato, vasi, cache-pot, ma anche interventi su macro scala come l'installazione presentata, a fianco di quelle di altri designer, al Belvedere di San Leucio in occasione di *Le luci e la pietra. San Leucio design LAB 2009*, per ripercorrere le tappe salienti della ricerca della manifattura casertana, impegnata a sperimentare gli smalti, gli ossidi, gli impasti preparati in laboratorio per ottenere una materia-colore densa e cangiante.

Ma anche i materiali propri del XX secolo, quali la plastica, suscitano il suo interesse e "Agendamagis" è dal 2002, infatti, il nuovo magazine pensato per Magis, l'azienda veneta che utilizza la plastica per progettare oggetti del quotidiano e che attraverso le pagine della rivista presenta ciò che sta dietro la realizzazione dei singoli articoli. E' quel "far conoscere" il prodotto, tema privilegiato dell'attività di Patrizia, quel "comunicare" il prodotto senza limitarsi a mostrarlo bello e finito, ma mettendone in luce il percorso ideativo, i risvolti insoliti che al pubblico solitamente restano sconosciuti. Sono proprio questi aspetti quelli che più interessano a Patrizia Scarzella: più che inventare un prodotto, come lei stessa afferma, le interessa capire come e perché un oggetto diventa di successo, capire come il pubblico lo recepisce e imparare a conoscere, a progettare e a controllare questi meccanismi. Questa attenzione al prodotto si è tradotta in una interessante serie di pubblicazioni da *A regola d'arte* (2001), che presenta la vicenda di Medea, una storica azienda lombarda, famosa per la qualità ebanistica dei suoi elementi d'arredo, che riproduce pezzi storici in differenti stili, a *Comunicazione visiva del prodotto d'arredo Metodi e tecniche per il progetto della pubblicità a stampa* (Franco Angeli, Milano 2007) con Ylenia Bitetti, dedicato in particolare agli addetti ai lavori del settore arredamento, nel quale si analizza l'evoluzione nella comunicazione pubblicitaria a stampa, proponendo alcuni casi emblematici, e ancora, senza trascurare anche aspetti più squisitamente tecnici legati al mondo della produzione, *In difesa del design* (Lybraimagine, Milano 1991), attento al problema dei falsi e delle copie, a quattro mani con Ettore Rotelli. Non a caso proprio nel 1991 aveva messo a punto con Wolfgang Schepers, allora direttore del Kunstmuseum di Düsseldorf, *Ispirazione italiana*, una curiosa rassegna in cui si sottolineava come alcuni oggetti del design italiano siano diventati vere e proprie icone, da cui derivano "famiglie" di prodotti ad esse ispirate. Tema scottante, legato al dibattito copia/ispirazione, che ha indotto Patrizia a indagarlo ulteriormente in tempi più recenti con *Il Giurì del Design* (2005), firmato con Valentina Downey e promosso dall'ADI (Associazione del Disegno Industriale), che con questo suo organismo intende difendere e garantire l'originalità della creazione.



Vasi Cotissi, produzione Barovier&Toso, Murano, 1999



Piatto Sole, produzione Barovier&Toso, Murano, 1999

## Per Altare Vetro Design

Non è nuova al mondo del vetro Patrizia Scarzella, che ha affrontato sia nei già citati workshop realizzati con gli studenti sia in termini professionali, sondando impieghi tra di loro molto differenti. Ecco allora che nel 2005 ha studiato le caratteristiche di diverse superfici vitree per Saint Gobain Glass, realizzando, per Studio Sigla con Marina Bani e Marco Penati, quattro lastre in vetro stampato, *Tela*, *Nemo* e *Maris* incolori e *Laguna* azzurrata. Altrettanto interessanti i progetti elaborati per la Carlo Moretti negli anni Ottanta, a quattro mani con Maria Christina Hamel: vasi e coppe della serie *Celeste* (1982) e vasi della serie *Blu* (1989), che coniugano il sottile contenitore in vetro soffiato colorato in pasta con il supporto in metallo, a finitura canna di fucile nei primi e in ottone argentato nei secondi. Ma anche gli oggetti per Barovier & Toso, la storica azienda muranese, per la quale Patrizia ha disegnato nel 1999 il piatto *Sole* e la serie *Cotissi*, termine veneziano che indica gli scarti, in cui cocci di vetro sono stati inseriti nella massa vitrea, successivamente soffiata: non definibili a priori gli esiti della lavorazione, rischiose le tensioni tra vetri diversi, affascinanti i risultati ottenuti, veri e propri pezzi unici e originali.

Anche in questo caso la riflessione accompagna la progettazione: è del 1996 la rassegna *New design in glass*, curata con Wolfgang Sheppers per la fiera *Glasstec* nell'ottobre 1996 e poi ordinata presso il Kunstmuseum di Düsseldorf nella primavera dell'anno successivo.

Per *Altare Vetro Design* Patrizia Scarzella opta per un materiale di forte impatto visivo, un impasto vitreo dai toni caldi, intensi, nelle diverse gradazioni del color rubino. La sua proposta si rifà innanzitutto alla tradizione locale, a quel "vetro d'uso" che contraddistingue la produzione di Altare. È stato il vaso a "stanga" - presente nei cataloghi di vendita della SAV e realizzato in una serie completa di misure, almeno una quindicina - a interessarla e l'ha coinvolta la possibilità di disporre ancora di alcuni stampi originali; in questo modo la sfida è stata quella di reinterpretare la tradizione, partire dal prodotto seriale e "liberarlo", quasi al limite delle sue possibilità, mettendo in gioco anche l'abilità dei maestri vetrai altaresi, che si sono prestati a dialogare con Patrizia, con le sue idee, con la sua voglia di sperimentare... Ecco che nasce un oggetto che dalla produzione di serie si trasforma in una piccola serie di prototipi, di pezzi unici, ciascuno dei quali, prese le mosse da una matrice comune, assume caratteristiche del tutto particolari, imprevedibili e irripetibili. Romantica e raffinata, invece la seconda proposta, *Flowers*, che già nel nome richiama la freschezza, la leggerezza: petali, appunto, di vetro, da spargere su una tavola, da versare in una coppa, rilucenti di riflessi. Anche in questo caso serialità e unicità sono in continuo dialogo, a ripetersi all'infinito.

Mariateresa Chirico

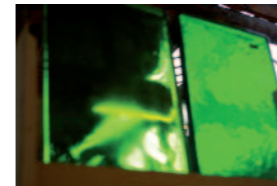
## A PROPOSITO DEL VETRO...

Leggerezza, esattezza, consistenza, molteplicità, sono alcuni dei valori, delle qualità e delle specificità emerse come mega-trends nel nuovo millennio: il materiale vetro le rappresenta tutte.

“La seconda rivoluzione industriale, -come scrisse Italo Calvino nelle ‘Lezioni Americane’ nel 1985- , non si presenta come la prima con immagini schiaccianti quale presse o colate di acciaio, ma con dei bit di un flusso di informazione che corre sui circuiti sotto forma di impulsi elettronici. Le macchine di ferro ci sono sempre, ma obbediscono a bit senza peso”.

I cambiamenti oggi avvengono non per salti repentini, come nel XX secolo figlio della meccanica, ma attraverso spostamenti fluidi e continui.

Alla pesantezza della pietra, metafora immutabile dell'eternità, e alla imponenza del cemento armato, simbolo del progresso industriale, nell'architettura è entrato in scena il vetro, dapprima come complemento del virtuosismo strutturale dell'acciaio e successivamente come sofisticato elemento quasi virtuale della rarefazione visiva del nostro tempo.



### **Leggerezza**

La rappresentazione della leggerezza, che il vetro incarna per eccellenza, è entrata quasi spontaneamente, senza che ce ne accorgessimo, nell'immaginario collettivo quotidiano.

La leggerezza è di fatto un'attitudine richiesta oggi agli oggetti del panorama contemporaneo che visualizza, anche se ciò può apparire paradossale, l'immaterialità ed è una tendenza favorita dalle tecnologie più avanzate e dalla ricerche più interessanti sui materiali, sugli effetti e sulle finiture possibili.

Non è uno stile, ma una caratteristica che permea tutti i prodotti del terzo millennio.

## Esattezza

Il vetro è un materiale esatto.

“...Esattezza- scriveva Calvino- vuol dire per me soprattutto tre cose: 1) un disegno dell'opera ben definito e ben calcolato; 2) l'evocazione di immagini visuali nitide, incisive, memorabili;... 3) un linguaggio il più preciso possibile”...

Rappresentano il concetto di “esattezza” materiali e prodotti che trasmettono un'immagine nitida, incisiva, dal disegno ben definito e ben calcolato. Forme geometriche, simmetriche, proporzionate, misurate, essenziali, perfette, dove non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere.

Esattezza è anche la precisione estetica ottenuta con l'impiego della tecnologia, che permette di realizzare nei manufatti i concetti di rigore decorativo e pulizia formale.



## Consistenza

Il vetro è un materiale solido, consistente.

Consistenza e solidità sono le qualità forti che chiediamo oggi ai prodotti del nostro quotidiano.

Consistenza materica di oggetti domestici solidi, durevoli nel tempo, eccellenti nella forma e nel contenuto, che infondono conforto e sicurezza.

La voglia di sicurezza, di valori certi, di sobrietà, di contenuto profondo è rappresentata da materie affidabili che nulla hanno più a che fare con ostentazione e superficialità.

Il vetro ha la sorprendente capacità di invecchiare bene, anzi di non invecchiare, contrariamente al cemento e alla plastica che mal si adattano al trascorrere del tempo.



## Molteplicità

Il vetro è molteplice e poliedrico.

Molteplicità significa per noi pluralità di linguaggi, delle relazioni tra le cose e delle soluzioni possibili.

Significa infinite possibilità di metodi interpretativi.

Significa, ricondotto al nostro tema, un infinito possibile progettuale. Dentro questa infinita molteplicità, con l'uso del vetro, ognuno può trovare la propria voce espressiva personale.

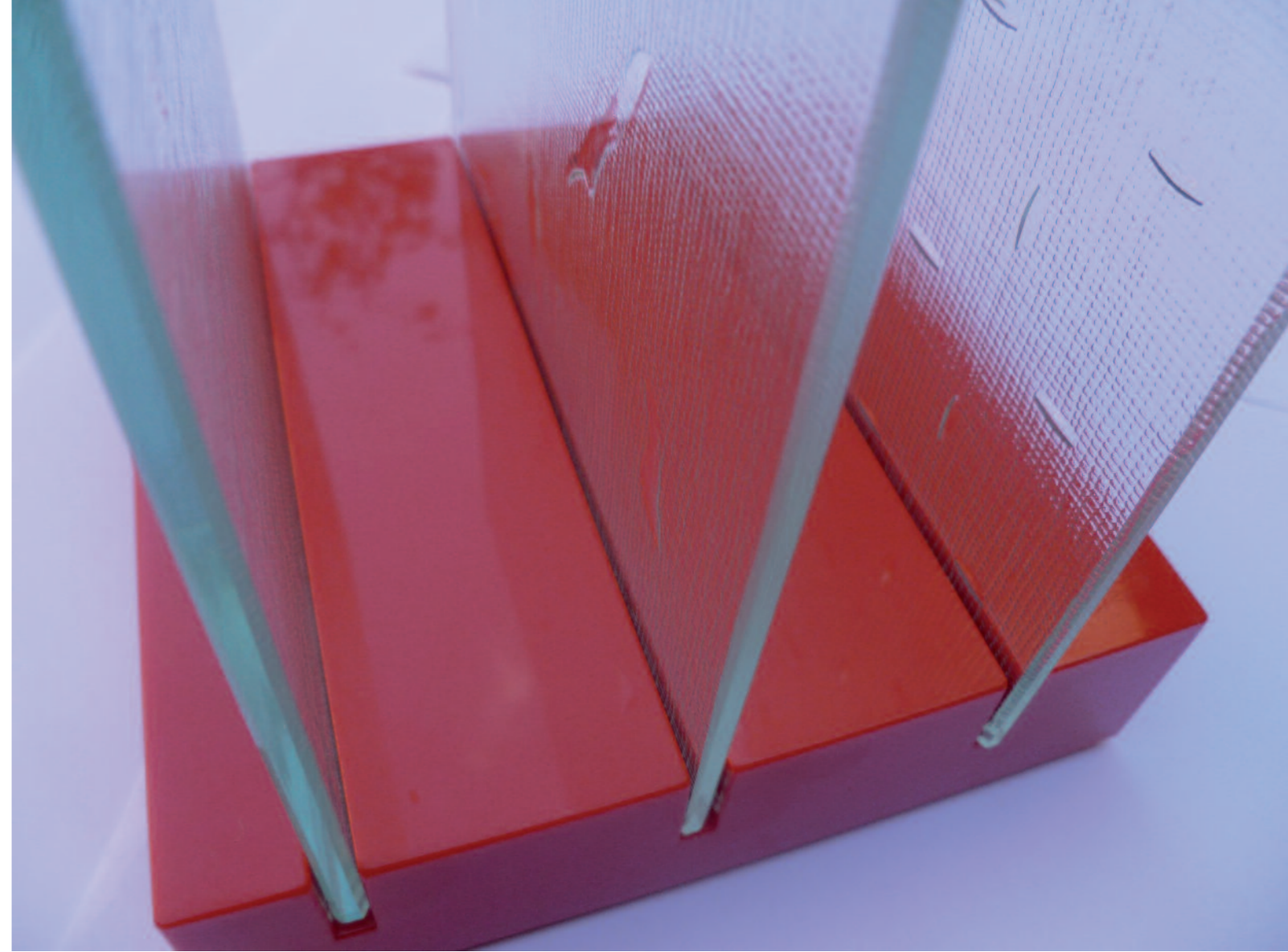
Fedele ad un altro paradosso, il vetro, proprio grazie alla qualità della trasparenza, è un materiale di forte identità, capace di avere nelle sue applicazioni, dall'architettura di esterni ed interni, come insegna l'architetto Jean Nouvel, nuovo grande mito delle nuove generazioni, una forte visibilità.

Patrizia Scarzella

(Scritto in occasione della presentazione del progetto dei vetri stampati Saint Gobain Glass disegnati da Studio Sigla-Marina Bani, Marco Penati, Patrizia Scarzella, Milano, 2004)



Vetro stampato *Laguna*, design Studio Sigla-Marina Bani, Marco Penati,  
Patrizia Scarzella, produzione Saint Gobain Glass, 2005



Vetri stampati *Tela, Nemo, Maris*, design Studio Sigla-Marina Bani, Marco Penati,  
Patrizia Scarzella, produzione Saint Gobain Glass, 2005



Pagina del catalogo  
di produzione "Vasi per fiori"  
della Società  
Artistico - Vetraria, Altare



Serie di vasi a stanga, Società Artistico - Vetraria, Altare (SV), fine XIX secolo, Museo dell'Arte Vetraria Altarese



*Vasi a stanga*, realizzati da Patrizia Scarzella, in collaborazione con i maestri vetrai altaresi per AVD, Museo dell'Arte Vetraria Altarese, Altare (SV), 2011



*Flowers*, realizzati da Patrizia Scarzella, in collaborazione con i maestri vetrai altaresi, Museo dell'Arte Vetraria Altarese, Altare (SV), 2011

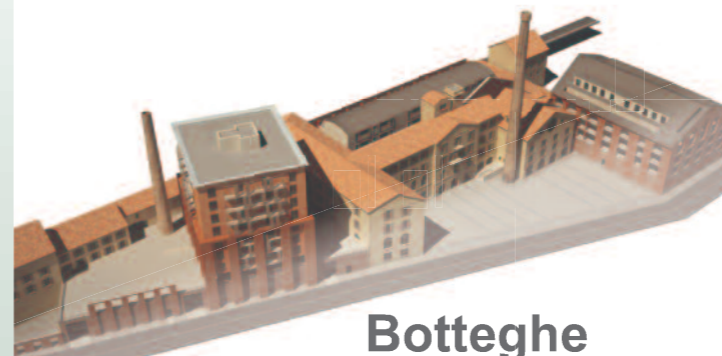




# Altare

## RiAnimare

### Attività e Sviluppo



prenota oggi e  
co-progetta con noi

**Botteghe**

**Appartamenti**

**Hotel e centro benessere**

**Open Space per servizi e cultura**



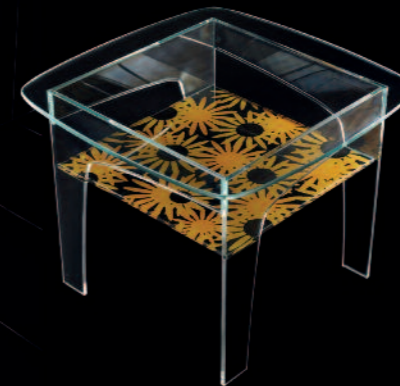
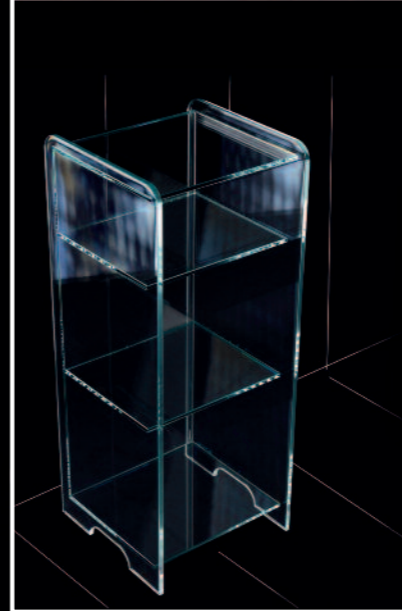
info: 019 840 1205 \_ 335 381 121 - 348 900 7530



**QUIDAM**  
VETRO & INNOVAZIONE.

*...di ogni forma  
...in ogni colore*

[info@quidamsrl.com](mailto:info@quidamsrl.com)  
[www.quidamsrl.com](http://www.quidamsrl.com)



FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI SETTEMBRE 2011